

ABBONAMENTI

Udine e domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 25
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL TRIUNFO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

La riforma della Pubb. Sicur.

Se è vero, scrive la *Gazzetta Piemontese*, che la civiltà di un paese si giudica anche dallo stato e dalle condizioni della sua sicurezza interna, in relazione colla libertà, che le sue leggi e gli ordinamenti di polizia assicurano, ai cittadini, non dovremmo fare ben poco conto della nostra civiltà, che sui liberali e forti e sicuri ordinamenti di polizia non si fonda. Vige ancora una legge emanata, con decreto reale, nel 1865, senza che le Camere, prima l'avessero presa in disamina. Tutta la sua ragione fu desunta dai decreti del 1848 e dalle disposizioni del 28 febbraio 1852 dell'antico Piemonte. Essa, però, non risponde più alle mutate condizioni d'uomini, di cose e di tempi; non risponde più alle nuove espressioni del giure pubblico interno, che in questi ultimi anni ha avuto uno svolgimento progressivo in senso liberale; e, soprattutto, non risponde più alle esigenze della coscienza popolare.

Di questa verità, tutti o quasi tutti i nostri uomini politici sono persuasi; e non pochi a tutti la riforma degli ordinamenti di polizia è parsa sì grave cosa e di sì numerosa difficoltà ripiena che a tutti riuscì più comodo parlarne, così, a termini accademici, ma non farne nulla — allo stesso modo che non si fece mai nulla per la tanto sospirata riforma degli ordinamenti giudiziari. La sinistra venne al potere con un programma nel quale tale riforma era considerata come un compito importante, necessario. Se non che il Depretis, che fu già capo visibile e riconosciuto di quel partito, e ora è maestro e donno d'altra camaleontica maggioranza, lasciò dormire, per alcun tempo, quella riforma pur tanto urgente per provvedere ad altre, di cui meno certamente era sentito il bisogno. Però la sua non fu totale dimenticanza; perché, come Dio volle, egli, nella seduta del 25 novembre 1882, presentava alla Camera un disegno di legge così intitolato: *Riforma della legge sulla pubblica sicurezza*.

La sua proposta di legge, benché in talune parti recchi modificazioni sostanziali alla vigente legge, non è radicale riforma. « Io non credo — scriveva il ministro presentando il progetto — che nelle riforme delle nostre leggi e delle nostre amministrazioni sia il miglior metodo da seguire quello delle audaci e radicali innovazioni, né degli esperimenti

arrischiati, e che non abbiano il suffragio dell'esperienza; ma, piuttosto, adottando il sistema dell'Inghilterra, aspettare quelle disposizioni che la pratica ha dimostrate buone e soddisfacenti; correggere altre che apparvero manchevoli, e le nuove introdurre che dalla opinione pubblica, avvia e sparsa, sono reclamate e riconosciute come indispensabili e rispondenti ai buoni bisogni della società civile ». E però egli si avvale non solo di quanto la pratica di lunghi anni gli aveva suggerito, ma dei lavori e dei progetti che, in ordine a tale riforma, furono presentati in diversi tempi al Parlamento.

Il progetto venne, secondo le consuetudini parlamentari, dato a esame a una Commissione composta degli onorevoli Pelosini, presidenti; Cordova, segretario; Curiolo, relatore; Frabzi, Cucco, Ortu, Oddone e Solimbergo; e la Commissione, modificando il progetto, ha testé pubblicato la sua relazione, la quale forma un grosso volume degli Atti parlamentari.

La relazione, di circa 180 pagine è divisa in sette parti. Nella prima è fatta la storia sommaria della polizia in Italia e sono esposti i precedenti legislativi. La seconda tratta dell'ordinamento del personale di pubblica sicurezza, delle attribuzioni e dei doveri dei funzionari, delle richieste di trappa. La terza parte è dedicata alla polizia punitiva; ed è importante, sovra ogni altra, in quanto che essa, per ciò che riguarda le pene e la loro applicazione, la imputabilità, le residue e le reiterate, e lo svolgimento dell'azione penale, vuol essere strettamente coordinata col giure penale che, per nostra disgrazia, è vario ancora, ma intorno alla cui unificazione da venti anni all'ingiro si sta lavorando.

Segue la parte relativa alla sicurezza, e all'ordine pubblico; pure questa importantissima come quella che più d'oggi altra ha carattere politico e tocca d'avvicino la libertà dei cittadini. Le ultime tre parti, infine, sono dedicate alle disposizioni relative alla tutela delle persone e della proprietà, alle disposizioni relative alle persone pericolose e finalmente alle disposizioni relative alle disposizioni transitorie.

Seguono gli allegati, i quali sono in numero di quindici e consistono in parecchie statistiche, in risposte e chiarimenti dati dal ministro degli interni, in decreti, osservazioni, ecc., ecc.

Precede la relazione un'introduzione in cui è dichiarato che ufficio di questa

legge è di sopprimere a una parte speciale e importantissima del governo della cosa pubblica, per lo che i funzionari destinati a eseguirlo costituiscono un'amministrazione autonoma, con norme e regole proprie.

Le difficoltà che questa legge deve superare sono immense. Il confine, dice il relatore, fra la libertà e l'ordine, l'autorità e l'individualismo, la garanzia dei diritti di ciascuno e la cura della sicurezza generale è troppo difficile a demarcare; e questa legge deve fare come fece Nerva Cesare, il quale, al dir di Tacito, nel nascer d'un bellissimo secolo, accoppiò *res olim dissociabiles, principatum et libertatem*.

Nelle conclusioni che pongono termine alla relazione, l'on. Curiolo dichiara che « alla esecuzione esatta di questa legge è chiamato tutto il numero personale di polizia, e se esso per proibito non risponde al suo ufficio, è per numero scarso non può disimpegnarlo, la legge resterà lettera morta ».

Dunque siamo intesi; senza uomini pur non v'ha legge di polizia che sia tutrice a un tempo dell'ordine e della libertà costituite.

La storia degli arbitri e delle malvagità consumate all'ombra della legge, anzi con la pretesa di servire ad essa, è dolorosa più di quella degli arbitri e delle malvagità commesse per spezzare il freno. Queste malvagità, che si presentano per quelle che sono, danno ai cittadini il diritto di difendersi, mentre quelle li costringono a ribellarsi apparentemente alla legge, per difendere i loro diritti dai soprusi degli agenti dell'autorità.

Questa sono parole del relatore. Il quale, nelle nominate conclusioni, ragiona degli istituti di polizia di Francia e Inghilterra — che sono i migliori e son degni d'essere imitati; — ricerca le cause per cui la polizia italiana è in tanto morale decadimento da non godere che molto problematicamente la stima della universalità dei cittadini; reca alcune cifre sommarie delle statistiche, donde si rileva lo stato della penosità in Italia, e l'opera degli agenti della pubblica forza; ed espone alcune savie norme per i funzionari di polizia. E dice, terminando, che quelli, fra costoro, i quali occupano il posto d'onore « debbono ricordare che, al dir di Seneca, è troppo maggiore la somma delle cure e dei doveri che delle regole scritte e molte cose la pietà, l'umanità e la fede esigono, che non sono registrate nelle tavole delle leggi ».

Parole d'oro, che tutti i funzionari di polizia si dovrebbero scolpire nel cuore e nella mente.

In seguito ci occuperemo, partitamente di quelle fra le riforme che più interessano la pubblica opinione. Intanto al preme di affermare ancora una volta e ricordare al parlamento la necessità e l'urgenza di queste riforme.

Le quali, a nostro avviso, si vogliono conformare a questi principi cardinali: Stabilire una linea netta e precisa di demarcazione, la quale segna il limite là dove finisce il compito della polizia e incominciano le attribuzioni del potere giudiziario;

Aggiungere ogni cagione e ogni occasione di conflitto fra il potere politico e la magistratura;

Sopprimere tutte quelle disposizioni che più facilmente possono dare occasione all'arbitrio;

Togliere alla polizia, quel carattere speciale, per cui par quasi che sia un istituto in lotta perpetua col pubblico, e su ordine i cui membri, prima d'ogni altra cosa, sono solleciti di sorreggersi a vicenda;

e infine rialzare il morale dei funzionari, purificando l'ambiente e accogliendo nomi abili e onesti.

In Roma i più insigni personaggi della repubblica correvano la loro gloria nell'esercizio del potere di polizia. L'Edilità, suprema magistratura di polizia, era la via alle somme cariche dello stato.

Una lettera di Giosuè Carducci all'«Indipendente»

Agli auguri fatti dal giornale l'*Indipendente* di Trieste, in occasione del giubilato di Giosuè Carducci, questi rispose con la seguente lettera:

Piano d'Arta, 29 luglio 1885.

Cari signori,

Vi ringrazio. In mezzo secolo che ho vissuto — vidi gran cose. Ma ne sa male per miei nemici; ma spero di campare almeno altri sedici anni; e conto di vedere ancora cose bellissime; vederle e farne parte; non maestro, ma compagno e fratello anziano della nobile gioventù che ama la patria.

Ora è sempre

Vostro
Giosuè Carducci.

Congresso Penitenziario Internazionale

Il Comitato esecutivo, incaricato di preparare questo Congresso, seguita con attività i suoi lavori, ed ha creato nei principali centri d'Italia altrettanti Comitati locali.

Tale organizzazione produsse già benedici frutti, perchè — secondo notizie precise che abbiamo da fonte ufficiale — è assicurato l'invio di molti importanti lavori e la presenza di numerosi deputati. Anche dall'Estero, come già di sembro, giungono eccellenti notizie; e più che notizie sono già arrivate molte casse di disegni, modelli, quadri, quadri e statistiche ecc.

La cassa d'ammisione al Congresso fu determinata in 20 lire e dà il diritto ad una riduzione del 80 al 60 per cento sui prezzi di trasporto per l'andata e il ritorno tanto sulle linee ferroviarie che sui percorsi della società di Navigazione Italiana, dal diritto di ricevere a metà prezzo tutti gli atti del Congresso e le importanti pubblicazioni che esso sarà per fare.

Per dare un'idea della vastità del lavoro che il Congresso si propone, basterà dare un'occhiata ai quesiti del programma, che crediamo interessante riprodurre:

Sezione prima.

1. L'interdizione temporanea di certi diritti civili e politici è compatibile con un sistema penitenziario riformatore? (Relatori: signori Pels, Machelins.)

2. Non si potrebbe sostituire utilmente, per alcuni delitti, alla pena del carcere o della detenzione, qualche altra pena restrittiva della libertà, come il lavoro in un pubblico stabilimento, senza detenzione, o la temporanea interdizione di un luogo determinato; ovvero, nel caso di una prima lieve colpa, la semplice ammonizione? (Relatori: signori Baker, Cosmegg, Hagström.)

3. Quale latitudine la legge deve lasciare al giudice rispetto alla determinazione della pena? (Relatori: signori Goos, De Padua Fleury.)

4. Quali mezzi devono essere adottati dalle legislazioni per colpire con maggior sicurezza i ricattatori abituali e le altre persone che provocano o seguitano i delitti degli altri? (Relatori: signori Ploos van Amstel, Alfredo Hill.)

5. Fino a quali limiti deve estendersi la responsabilità legale dei genitori, dei delitti commessi dai loro figli, o quella dei preposti alla tutela, al-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

POPOLAZIONI INVISIBILI

Chi può dire le stypore che avrebbero provato gli statisti del principio di questo secolo se avessero inteso dire che un bel giorno si sarebbe arrivati a fare, giorno per giorno, ora per ora, il censimento delle popolazioni aeree, né più né meno di quello che si fa per le popolazioni delle città?

Allora la statistica microbica non esisteva, nemmeno allo stato di sogno, poiché nessuno si pensava: al più al più si dubitava che l'aria fosse abitata da miliardi di organismi viventi. Oggi invece si riesce a constatare ogni giorno le variazioni di questa popolazione.

All'Osservatorio di Montsouris, il dott. Miquel, con metodi rigorosissimi, numerava i microbi che sono sospesi nell'aria respirabile. Miquel rileva il numero dei microbi frazionando l'aria in un gran numero di palloni che chiudono un liquido sterilizzato. Gli organismi vi si sviluppano e così possono essere contati. È un processo molto lungo che esige cure minuziosissime.

Questi studi micrografici, incominciati circa 10 anni fa, danno dei risultati interessantissimi. Saranno evidenti esagerazioni il dire che tutte le proprietà benefiche dell'aria dipendono dall'assenza completa, o dalla minor frequenza dei microbi, ma è quasi certo che l'aria è tanto più malsana quanto

è maggiore il numero dei microbi che essa racchiude.

Ecco sommariamente le conclusioni a cui condussero le più recenti indagini micrografiche dell'aria.

I batterii sparsi nell'aria variano a seconda delle epoche dell'anno, ed a seconda degli anni. Ecco qualche cifra rilevata a Montsouris, che è alla periferia di Parigi.

Il numero di batterii trovati in un metro cubo d'aria all'altezza di 78 metri, è espresso dalle seguenti cifre: d'inverno, 260; di primavera, 495; d'estate, 650; d'autunno, 880; e così si ha una media annua di 446.

Il numero dei batterii è minimo d'inverno; massimo in estate. Generalmente i batterii aumentano collo spirare dei venti di Nord e di Est; così succede a Montsouris, perchè i venti vi arrivano dopo aver attraversata la città, e perchè per lo più sono secchi, qualità questa che ha una certa influenza sullo sviluppo dei germi.

I calori prolungati diminuiscono il numero dei batterii; così pure la pioggia diminuisce la popolazione aerea; spazzando l'aria. I venti di Ovest portano una minor quantità di germi, perchè arrivano dal largo, dove l'aria è pura.

L'atmosfera di Montsouris è relativamente pura: il numero dei batterii è ben più considerevole in Parigi. Per il 4° dipartimento di Parigi si raccolsero le seguenti medie: gennaio, 1880; febbraio, 1700; marzo, 3800; aprile, 4380; maggio, 4880; giugno, 4145; luglio, 5010; agosto, 4190; settembre, 4415; ottobre, 3910; novembre, 2760; dicembre, 1800. Media annua, 3480, che è otto volte più grande della media di Montsouris.

Dai quadri statistici del 4° diparti-

mento risulta che da quattro anni a questa parte la media annua di microbi diminuisce, forse per il risanamento della città, e forse anche per le vicende atmosferiche; ed a questa diminuzione corrisponde una diminuzione reale di certe malattie, come il tifo, il vaiuolo, la rosolia, scarlattina, difterite, infezione purpurale, ecc. La diminuzione fu del 18 per cento o meglio del 27 per cento, tenuto il debito conto dell'aumento progressivo della popolazione. La sola tesi non è quella della stessa marcia discendente.

Questi risultati tenderebbero a dimostrare ed a far ammettere — salvo ricerche più lunghe — che può esistere un certo parallelismo fra le malattie epidemiche e la quantità di batterii sospesi nell'atmosfera.

In quantità assoluta, si può affermare che il numero dei microbi è tanto maggiore quanto è maggiore l'agglomerazione della popolazione. Nei quartieri più popolati, i microbi sono in maggior numero che in quelli meno popolati. Le città, anche le meglio situate, in riva al mare, o nelle vicinanze delle montagne, contengono molti microbi dovuti esclusivamente all'agglomerazione che ne favorisce lo sviluppo. In Berna, città che respira l'aria delle montagne, si ha una media annua di 580 microbi per metro cubo, mentre Montsouris non ne ha che 420. È l'agglomerazione quella che crea l'infezione.

Londra, malgrado i suoi 4 milioni, sembra possedere un'aria meno ricca di microbi che quella di Parigi, e ciò si potrebbe forse spiegare colla sua vicinanza al mare, all'estensione della città ed alla poca elevazione della casa.

In un suo viaggio a Londra nel giugno 1884, in tempo di pioggia, in cui l'aria era relativamente libera dai ger-

mi, il dott. Miquel constatò in Ryder Street 240 batterii, mentre un'altra osservazione fatta a Parigi, alla stessa ora, dava per risultato la cifra di 360 batterii. Certamente non si possono da ciò trarre delle deduzioni assolute, ma però non si può a meno di notare che la mortalità a Londra è di circa 18 per mille, mentre Parigi è a un dipresso di 22 per mille.

L'influenza dell'agglomerazione si manifesta assai più evidente quando si prende ad esamina l'aria contenuta negli appartamenti. Ed allora si comprende l'importanza che in terapeuticità ha l'aria libera, ed i suoi vantaggi enormi in confronto dell'aria chiusa delle nostre case.

Miquel, analizzando l'aria della sua camera, di mattino, prima di aprire le porte e le finestre, constatò in inverno la presenza di 45,500 microbi per metro cubo; in primavera 26,600. L'enorme differenza proviene da ciò, che nella stagione fredda la ventilazione della camera si fa in proporzione molto minore che nelle altre stagioni. In un ospedale di Parigi si trovarono, d'inverno, 92,960 microbi, in primavera 44,110.

Le case vecchie, abitate da lungo tempo, sono veri nidi di batterii, e ne contengono delle generazioni innumerevoli. Si afferma che l'aria della camera di una casa costruita di recente è circa 10 volte meno impura di quella degli appartamenti di una casa costruita da 12 anni, piena di inquilini, e situata a soli 50 metri di distanza dalla prima.

In una casa costruita da 60 anni, il dottor Miquel trovò di primavera, nell'aria della sua camera da letto, 20,440 batterii per metro cubo, ed è a notare che l'aria della camera veniva abbondantemente rinnovata durante la giornata.

Diffidiamo quindi dai vecchi appartamenti e delle vecchie case; scegliamo con molta cura i nostri alloggi. Può essere che questi batterii siano tutti innocui; ma chi può assicurarci? E quanto maggiore ne è il numero, tanto maggiore è la probabilità che fra gli innocui se ne introducano dei dannosi. D'altronde i nostri polmoni sono destinati a respirare aria e non a respirare miriadi di esseri viventi.

Non basta, per trovar aria pura, andare in un paese dove si ritiene che l'aria sia pura; bisogna anche, e soprattutto saper scegliere l'abitazione, la casa, e poi bisogna usare altre precauzioni. Qual vantaggio ritrar colui che si propone di respirare l'aria pura del mare, per esempio, se poi rimane metà la giornata chiuso in casa, od in città? L'aria della città e della casa sono assai lontane dall'essere pure.

Le condizioni atmosferiche più favorevoli si trovano nelle ville e nelle case isolate. L'aria aperta e quella delle case sono ben diverse, per quanto la casa sia ben situata. L'aria di una città, stazione balneare, non è quella che si respira sulla spiaggia; così l'aria della montagna e quella dell'albergo di montagna sono assai diverse l'una dall'altra. Queste considerazioni, non debbono mai dimenticarsi, quando si vuol fare una cura di aria. È utile rimanere in casa il meno possibile.

Molte altre importanti osservazioni e deduzioni possono ancora fornire i recentissimi studi sui microbi sparsi nell'aria, e sarà opera utile lo accennarle ai lettori nell'interesse della loro salute, ciò che faremo brevemente un'altra volta.

L'educazione o alla custodia di fanciulli, per delitti di questi? (Relatori: signori d'Haussonville, Pichs, Thonissen.)

6. Quali sono i poteri da attribuirsi al giudice, relativamente all'invio dei giovani delinquenti nelle Case di educazione pubblica o di riforma, vuoi nel caso in cui debbono essere assolti per aver agito senza dissenso, vuoi quando debbono essere condannati a qualche pena privata della libertà? (Relatori: signori Almqvist, Föhring.)

Sezione seconda.

1. Quali sarebbero, secondo le esperienze più recenti, le modificazioni che si potrebbero introdurre nella costruzione delle carceri a sistema cellulare, e per renderla più semplice o meno costosa, senza nuocere alle condizioni necessarie per una sana applicazione di quel sistema? (Relatori: signori Tauffer, Krohne, José d'Oliveira, Garçon.)

2. Quale sarebbe la migliore organizzazione delle carceri locali destinate alla detenzione preventiva od all'esecuzione di pena di breve durata? (Relatori: signori Galkine-Wrasky, Garle, Alberto Bosch.)

3. Sarebbe utile l'adozione di pene privative della libertà, le quali, in modo migliore dei sistemi adottati finora, fossero applicate nei paesi agricoli ed alla popolazione agricola non idonea ai lavori industriali? (Relatori: signori Kozvatzki, Emilio Accolai.)

4. Quale utilità hanno i Consigli o le Commissioni di sorveglianza delle carceri, e le analoghe istituzioni — quali i poteri che la legge deve loro attribuire? (Relatori: signori Hardouin, Petersen.)

5. Sopra quali principi dovrebbe essere stabilita l'alimentazione dei detenuti, dal punto di vista igienico o penitenziario? (Relatori: signori dott. Baer, Prof. Voit.)

6. Il sistema del lavoro ad economia è preferibile, negli stabilimenti penali, al sistema del lavoro in appalto? (Relatori: signori Brün, Skoussé.)

7. In quale misura il lavoro nelle carceri è dannoso all'industria libera? Come si potrebbe organizzare il lavoro dei detenuti, onde evitare, per quanto sia possibile, gli inconvenienti della concorrenza? (Relatori: signori Du Cane, Böhmert.)

8. Quali incoraggiamenti possono essere concessi ai detenuti nell'interesse di una buona disciplina penitenziaria ed in qual misura il detenuto dovrebbe disporre del suo peculio? (Relatore: signor Sanborn.)

9. Su quali principi deve essere organizzata la scuola negli stabilimenti penitenziari? (Relatore: signor Otalet Möller.)

10. Quali sono i mezzi educativi da mettersi in opera nelle carceri, la domenica e i giorni feriali, oltre il culto e l'istruzione religiosa? (Relatori: signori Smith, Dona Conception, Arenal.)

Sezione terza.

1. Sarebbe utile organizzare degli asili per i detenuti liberati? Nell'affermativa, come si potrebbe provvedere a questo bisogno? (Relatore: signor Walter Crofton.)

2. Quale sarebbe la miglior via da seguire per attuare un sistema di scambio regolare dei documenti raccolti nei casellari giudiziari dei diversi stati? (Relatore: signor Yverna.)

3. Vi sarebbe modo di introdurre nei trattati di estradizione una clausola relativa allo scambio di certe categorie di condannati per diritto comune, determinata dai trattati medesimi? (Relatore: signor Starke.)

4. Quali sono i mezzi più efficaci per prevenire e combattere il vagabondaggio? (Relatori: signori Rubenson, d'Orelli.)

5. Le visite ai detenuti, fatte dai membri della Società di patronato o di Associazione di beneficenza, devono essere accordate e promosse? (Relatori: signor Ekert, Miss Florence H.H.)

Oltre i relatori ufficiali sopranominati altri, e parecchi Italiani, furono scelti o si offrirono di trattare alcune fra le tesi del programma o pubblicare monografie attinenti all'argomento, fra i quali possiamo fin d'ora accennare ai signori De Foresta — Brusa — Lombroso — Biffi ecc.

Ecco altre notizie che il Comitato prega la S. V. a voler riprodurre nel suo autorevole periodico, richiamando l'attenzione del pubblico sulla vastità e sullo scopo pratico del programma.

Roma, 22 luglio 1885.

Il Delegato della Stampa nel Comitato esecutivo per il Congresso ecc. Clemente Levi.

In Italia

Partenza del Re.

Il Re partirà domani a sera da Venezia, e a quanto dicono, per recarsi a Valsavaranche.

Rimangono.

La Regina e il principe di Napoli si fermeranno ancora due settimane circa.

La nuova corazzata Andrea Doria.

I lavori per il varo della regia nave di 1. classe *Andrea Doria*, che trovarà sugli scali dell'arsenale di Spezia, procedono alacremente. L'invassatura è già imposta sotto la carena della nave; e si sta per mettere mano alla trinceatura.

L'avanti scafo è stato riparato radicalmente, ed è pronto ad essere affondato.

Un particolare degno di nota si è che i vasi per il varo, anziché di legno, sono stati costruiti in ferro. È la prima volta che si vara in Italia una nave con la livassatura in ferro, e se non andiamo errati, tale innovazione non è stata ancora adottata che nella marina da guerra britannica.

In complesso poi i lavori sono a tal punto, che il varo potrebbe effettuarsi verso la fine del corrente agosto.

Controversia ferroviaria.

La controversia consisterebbe formulata in questi termini: da una parte la Società Adriatica afferma che, essendo la linea Milano-Chiasso comune, ed avendo diritto, secondo le disposizioni del contratto, di inoltrarsi mediante treni propri, ha anche diritto, una volta giunti a Chiasso, a stazione estera, di regolare come meglio creda i propri servizi colle Società estere, e ciò bensì nei limiti fissati dal contratto, ma indipendentemente dalla Direzione della Società Mediterranea.

D'altra parte la Società Mediterranea afferma che, se la linea Milano-Chiasso è dal contratto dichiarata comune, ne è però riservata la direzione alla Società Mediterranea, e quindi la Società Adriatica non può, né deve per quello sbocco metterla in qualsiasi rapporto colle Società estere senza l'intermediario della Direzione Mediterranea, che sola ha diritto e competenza di regolare il servizio.

La questione, come si vede, è gravissima. Dalla sua soluzione dipende o un legame incomportabile, o una assoluta libertà d'azione della Società Adriatica nei suoi rapporti colle ferrovie estere, oltre il Gottardo. Se le si dà ragione essa può fare una concorrenza atroce alla Mediterranea, stabilendo servizi concettuali colle reti tedesche, belghe, olandesi, e costringere così la sua rivale a fare altrettanto con incalcolabile pregiudizio. Se le si dà torto la Società Adriatica diventa schiava della Mediterranea.

Si comporranno? Può darsi... ma può darsi anche che avremo una lite, la quale sarà la prima di una lunga serie d'altre che si presentano a chi ha gli occhi per vedere e la mente per apprezzare.

Un duello al confine orientale.

Telegrafano da Trieste:

Nelle vicinanze di Cormone vi fu un duello alla Sciabola fra un ufficiale austriaco Stockel ed un ufficiale italiano, Brosi.

Al primo assalto entrambi rimasero feriti, però leggermente, al terzo assalto Stockel fu così gravemente ferito che cadde a suolo privo di sensi.

Il motivo dello scontro è oscurato.

Una orrenda disgrazia.

Napoli 30. Stamane è scoppiato un incendio nella fabbrica pirotecnica di Martorana a Castellammare.

Il fuoco è stato spaventoso; la fabbrica rimase interamente distrutta. Vi sono quattro morti.

Ignorasi il numero dei feriti.

Un bel caso

di nuovo l'avvocato Lopez.

Furono arrestati ieri Gaetano Bianchini e Luigi Viola napoletani. Ecco il fatto alquanto singolare, che diede origine al loro arresto.

Il Bianchini fu condannato l'anno scorso dal Tribunale Correzionale di Roma a sei mesi di carcere, per una frode commessa a danno d'un negoziante. Il Bianchini era difeso dall'avv. Lopez, il quale poté fargli ottenere la libertà provvisoria, durante il ricorso in appello. Confermata la sentenza in appello il Bianchini doveva scontare la pena.

Un giorno Viola Luigi si presentò alla Questura con una lettera dell'avv. Lopez, nella quale questi dichiarava che il porgitore era Bianchini e che veniva per scontare la pena. Il sedicente Bianchini venne subito amorosamente accolto e debitamente incarcerato. Egli scontò in tutta la regola la pena e fu rilasciato, senza che la questura avesse alcun sospetto.

Ora finalmente la cosa è stata scoperta. L'avvocato Lopez, Bianchini e Viola verranno processati per falso.

Il Viola, per il servizio reso all'amico, ebbe un compenso di 500 lire.

La corrida.

A Banco (?) nel circondario di Fro-

siuno si prepara per la festa di San Rocco, una corrida di bufali chiusi in uno steccato della piazza. I bufali verranno assai dai contadini con bastoni ferrati e pietre, secondo una antica e barbara consuetudine. Si prevedono disgrazie. La stampa chiede che la corrida sia vietata.

All' Estero

Lo scandalo Dilke.

Da parecchi giorni la stampa di Londra si occupa dello scandalo Dilke, ex-ministro nel gabinetto liberale. Si era raccontato che Dilke amareggiava con la signora Crawford, moglie dell'alto funzionario del ministero; e che questa signora, sospeso per posta a un'altra donna, confessò ogni cosa al marito, che il marito minacciò Dilke di un processo chiedendo un'indennità di ventimila lire.

Ora i fatti stanno così: Dilke e la signora Crawford furono trovati in flagrante adulterio dal marito, il quale dopo la prima sfuriata si è calmato, eonsolabilmente.

Parè che Crawford ora accetterà le ventimila lire che gli offre spontaneamente Dilke, per detersi il nome, e non chiederà il divorzio.

Dilke andrebbe intanto in Irlanda, per farvi un lungo soggiorno.

E queste sono le gesta della grande aristocrazia inglese! Moderati d'Italia, battete le mani!

Dimostrazione irredentista a Vienna.

Un dispiaccio da Vienna al *Diritto* sull'inaugurazione del monumento all'Imperatore Francesco Giuseppe a Pressbaum, nella Wienerwald, annunzia che ci fu una grande dimostrazione a favore dell'irredentismo tedesco. Gli oratori inneggiarono alla patria germanica facendo chiarissime allusioni al passaggio all'impero germanico delle provincie tedesche soggette all'Austria.

La folla intonò l'Inno *Hoch Deutsche Lied* ma il rappresentante del governo lo proibì appena incominciato, dicendo che non era compreso nel programma delle feste.

La folla perdeva, sicché fu chiamata la truppa per scioglierla.

Allora la folla si allontanò cantando l'inno proibito.

L'ultimo bollettino.

Madrid 31. L'ultimo bollettino ufficiale reca: 3168 casi 1252 morti.

In Città

La proclamazione del Consiglio provinciale. La Deputazione provinciale nella seduta pubblica di ieri proclamò i Consiglieri provinciali per quinquennio 1885-1890 per il distretto di Udine: Groppello co. comm. Giovanni, Schiavi avv. Luigi Carlo, Deciani nob. Francesco; quest'ultimo limitatamente all'anno 1885-1886 sostituendo il rinunciante co. Della Torre.

per il distretto di Maniago: Marchi avv. Alfonso;

per il distretto di Codroipo: Manin co. L. Leonardo;

per il distretto di Gemona: Strolli avv. Daniele e Simonetti, ing. Girolamo, per il periodo 1885-1886, sostituendo il defunto dall'Angelo;

per il distretto di Cliviale: Di Trento co. Antonio e Dondo avv. Paolo, per il periodo 1884-1889, sostituendo il defunto Cucovaz.

— Rimase alla seduta di lunedì prossimo la proclamazione dei distretti di Tolmezzo e Latisana.

Per il distretto di Pordenone, venne ordinata una inchiesta.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine pubblica il seguente manifesto: *Veduto l'art. 160 del Reale Decreto 2 dicembre 1865 N. 3852*

fa noto

che nella seduta pubblica della Deputazione Provinciale, indetta per il giorno 31 luglio 1885 col Manifesto 27 luglio 1885 n. 3886, allo scopo di verificare la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Provinciali avvenute nell'anno corrente, e fare la proclamazione degli stessi, venne sospesa ogni operazione relativa alle elezioni nei Distretti di Tolmezzo e Latisana, mancando il numero legale dei membri della Deputazione, per essersi accesi due dei deputati presenti, che, come riletti, si ritennero interessati.

La verifica delle elezioni e proclamazione degli eletti nei distretti di Tolmezzo e Latisana sono prorogate al giorno 3 agosto p. v. alle ore 12 meridiane in seduta pubblica.

Udine, 31 luglio 1885.

Per il Prefetto

Il R. Consigliere Delegato

Gamba.

Società operaia generale.

Il Consiglio della Società operaia è convocato domani domenica 2 agosto, alle ore 12 meridiane per trattare i seguenti oggetti:

1. Deliberazioni sul regolamento interno.
2. Provvedimenti per la ricorrenza dell'anniversario della Società.
3. Comunicazioni della Direzione.
4. Domanda di sussidio presentata da un socio.
5. Soci nuovi.

I forni rurali. Avviene per essi quel che il più delle volte succede a tutte le istituzioni che obbligate da principio e forse schernite e derise, trionfano dipoi, quando i fatti dimostrano che sono eccellenti ed utilissime.

Così a mo' d'esempio l'egregio ed instancabile Manzini, ebbe da lottare accanitamente e superare ogni maniera d'ostacoli prima di veder assicurato l'esito di un'impresa, nella quale egli s'era posto, direm così, anima e corpo.

Ma se nei primi sentieri battuti egli trovò delle spine, ora può andare a giusta ragione lieto, inquantochè vi raccoglie rose ed allori.

Riconosciuta ottima, dagli effetti, la istituzione umanitaria dei forni, questi sorgono nei comuni della provincia, come per incanto.

E pertanto di onesti forni rurali, ne sorgono a *Sacile, Pravisdomini, Fontanafredda, Fiume di Pordenone*, (in quest'ultimo comune ne istituirà uno, e senza sussidi il benemerito avv. Wepfer) *S. Odorico, Rivolto, S. Giorgio di Nogaro, Zoppola*, e con ogni probabilità anche a *Palazzolo, Costians di Strada, Lestizza*, e in qualche altro luogo ancora. In Aviano, il forno rurale è già in azione.

Si parla di istituire uno anche a Cliviale.

Ma tal modo è lecito arguire che in men di cinque anni ve ne funzionerà uno per ciascuna Comune, e ciò ancor, se non saranno, detti forni rurali, resi obbligatori per legge.

Ferrovia Casarsa-Gemona. Scrivono da Venezia al *Monitore delle Strade ferrate* che da quell'ufficio del Genio Civile si lavora attivamente, tanto in campagna che al tavolo, per la compilazione del progetto della ferrovia Casarsa-Splimbergo-Gemona.

Venne compiuta la misurazione della linea ed è risultato che essa, seguendo la bassa sponda del Tagliamento e la valle del Ripido, sarebbe lunga metri 45,560; mentre seguendo l'alta sponda del Tagliamento e la valle del Ripido la linea stessa avrebbe lo sviluppo di metri 45,950.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Arahoid.
2. Sinfonia « La Fanciulla delle Asturie » Secchi
3. Valzer « Donne di Fuoco » Metra
4. Coro Sermone « I Pro-missari » Ponchielli
5. Duetto e Terzetto « I due Focari » Verdi
6. Polka Farbach

« L'Ebreo » al Teatro Milnerva. Una lettera pervenuta questa mane, redatta in termini piuttosto minacciosi e firmata da diversi frequentatori e buongustai, mentre constata il buon andamento delle prove dell'Ebreo e preconizza come esecuzione un lieto successo, ci rende avvisati che l'impresa ha deciso di omettere tutto il recitativo di *Eudossia* ed il susseguente duetto fra le due prime donne, che formano la prima, la più bella e la massima parte del quarto atto di questo capolavoro ed è anche una delle migliori sue pagine musicali.

Se la cosa è vera — ci permettano signori frequentatori di dubitare — noi, senza indagarne per ora il motivo che spinse l'impresa a tale mutilazione, crediamo di consigliarla a recedere da tale decisione. Ci va del suo interesse; il pubblico, anche se non pervenuto, alla prima rappresentazione potrebbe mettere il broncio o disgustarsi addirittura.

Se poi la notizia dataci è falsa — e lo speriamo — veda l'impresa di ammettela, magari pubblicamente, se non altro per calmare le ire dei diversi frequentatori.

Friulano avanti al Giudice a Trieste. Leggiamo nell'*Indipendente*:

Antonio Brossut fu Giovanni Maria da Pordenone, d'anni 21, era da qualche tempo addetto in qualità di terraziere alle dipendenze dell'ingegnere Emilio Ambrosini, in Abazia, senza dimostrarsi però alcun zelo, che anzi nell'incarico che gli incombevano dimostrava inerzia particolare.

Figuratevi che per portare un sasso di poco peso a brevissima distanza, adoperava un buon quarto d'ora. Ammonito più volte, e dall'ingegnere e dal capo muratore, nè giovando affatto tali

ammonizioni, il Brossut venne licenziato.

Si fu allora che esso afferrò l'ingegnere pel petto, lo accorse con violenza, lo minacciò di gettarlo in un fosso vicino, dichiarando che non avrebbe certo continuata la fabbrica senza aver trovato chi gli avesse rotto le gambe.

Invaso da sommo spavento e nella tema che un giorno o l'altro non maddasse ad effetto tali minacce, l'ingegnere sparse denuncia per crimine di pubblica violenza mediante pericolose minacce.

Ecco dunque perchè il Brossut si bussò ieri due mesi di carcere, scontati i quali sarà messo al bando.

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 27 luglio 1885.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna deliberò il progetto di bilancio preventivo della amministrazione provinciale per l'anno 1886 nelle risultanze finali che seguono, cioè:

Passività	L. 1,110,444 86
Attività	» 853,735 15
Deficienza	L. 256,709 71

da coprirsi con cent. cinquanta di sovrapposta sopra ogni lira dei prodotti diretti erariali in principale;

Venne approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1886 della Casa Espositiva di Udine colle finali risultanze che seguono, cioè:

a) Pass. comp. ritenuta	L. 89,144 84
b) Attività	» 29,872 80

per cui sorge la deficienza ritenuta a carico della provincia

L. 59,271 64

Avendo così diminuita la proposta eccedenza in L. 4832.02 giunta la motivazione esposta nella deliberazione odierna n. 3322.

Venne riferito dalla commissione composta dai deputati avv. Milanese, Bianutti e Renier l'esito delle pratiche da essa fatte il giorno 31 corr. in S. Vito, Mione e Pravisdomini per la liquidazione dei redditi di detti comuni per la manutenzione delle strade di S. Vito a Motta dal 1867 al 1872. Col due primi comuni la liquidazione può esser effettuata per Pravisdomini, invece fu spesa essendosi la giunta assunta di produrre nuovi documenti in prova del suo credito.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti qui appresso indicati cioè:

— Alla regia Teoreria di Udine di L. 2500 quale rata 2^a a saldo dell'assegno 1885 per concorso alla spesa della scuola normale, o magistrale, femminile di Udine.

— Alla direzione del manicomio centrale di San Servolo la Venezia di L. 4455,86 quale anticipazione per retta di detti nel 3^o trimestre 1885.

— Alla presidenza della Congregazione di Carità di Udine e ad alcuni comuni di L. 911 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a detti poveri nel 2^o trimestre 1885.

— Costatato che le tre maniche accolte nel Civico Spedale di Udine sono miserabili, ed hanno gli altri requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della provincia la spesa per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 81 affari, dei quali 19 di ordinaria amministrazione della provincia, 20 di tutela del comune, 3 d'interesse delle opere pie, 39 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 87.

Il Deputato Provinciale

A. Milanese.

Il Segr. Seberico.

Proverbi

Da fiume ammutito fuggi.

Dal frutto si conosce l'albero.

Diligenza passa scienza.

Delle cose incerte non si fa legge.

Dopo il fatto ognuno è saggio.

Di promesse non godere, di minacce non temere.

Nota allegra

Una ragazza comparve come teste davanti a un tribunale.

Signorina, le chiese il presidente, favoriscimi dirmi il suo nome e cognome.

— Giustina M...

Giustina M... ripeté il magistrato come pensando; aspetti un poco... mi sembra, se non m'inganno... ma sì, ella fu già chiamata alla polizia correzionale, tre mesi fa, per schiamazzi notturni.

